



2025

Analisi, esperienze e report della filiera siderurgica

POWERED BY

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

SUPPORTATO DA

 **RICREA**
CONSORZIO NAZIONALE RICICLO
E RECUPERO IMBALLAGGI ACCIAIO

www.siderweb.com



Acciaio Sostenibile - Analisi, esperienze e report della filiera siderurgica
è una pubblicazione siderweb S.p.A. SB // Direttrice Responsabile: Elisa Bonomelli // Service Provider: Amazon Web Service, Inc
Realizzazione editoriale e progetto grafico: siderweb S.p.A. SB - via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

siderweb S.p.A. SB è iscritta al Roc con num. 26116

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo a carattere tecnico-professionale www.siderweb.com
iscritto al n.11/2004 in data 10.03.2004 nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948 tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare. Chiuso in redazione il 5 giugno 2025.

Contributi ed elaborazioni a cura di:

Francesca Morandi, Cristian Carini, Laura Rocca, Laura Garda, Matilde Molendi, Chiara Bettinsoli e Francesco Sala

Copyright siderweb S.p.A. SB - tutti i diritti riservati

ccidiao

OSTENIBILE

indice

Di curiosità, di sostenibilità e di conoscenza DI FRANCESCA MORANDI (SIDERWEB)	05
Siderurgia e sostenibilità: la necessità di un approccio pragmatico DI CRISTIAN CARINI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)	07
Gli indicatori d'impatto: opportunità e criticità DI LAURA ROCCA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)	23
La visione attuale delle imprese siderurgiche verso la sostenibilità DI LAURA ROCCA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)	29

L'ACCIAIO "RICICLATO" ✓

migliora
il nostro mondo!



DIAMO NUOVA VITA ALL'ACCIAIO CON LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

GRAZIE ALLA **RACCOLTA DIFFERENZIATA** ABBIAMO TRASFORMATO BARATTOLI, SCATOLE, CHIUSURE, LATTE, SECCHIELLI, FUSTI E BOMBOLETTE IN NUOVI PRODOTTI D'ACCIAIO: BICICLETTE, FONTANELLE, LAMPIONI, TOMBINI, BINARI, MA ANCHE BULLONI, CHIODI, CHIAVI INGLESIS, TONDINI PER CEMENTO ARMATO E MOLTO ALTRO ANCORA.

NOI DI **RICREA** SIAMO IN GRADO DI ASSICURARE IL **RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN ACCIAIO** GRAZIE AD UN GRAN LAVORO DI SQUADRA COMPOSTO DAI **CITTADINI** CHE A CASA LI SEPARANO, DAI **COMUNI** CHE ORGANIZZANO IL SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, DALLE **AZIENDE** CHE LI PREPARANO AL RICICLO E DALLE **ACCIAIERIE** CHE LI RIFONDONO PER FARNE NUOVA MATERIA PRIMA.

CONTINUIAMO ALLORA A RISPARMIARE ENERGIE PREZIOSE E A **SALVAGUARDARE L'AMBIENTE** COSTRUIENDO INSIEME IL CERCHIO PERFETTO DEL **RICICLO DELL'ACCIAIO**. CHIEDI AL TUO COMUNE LE INFORMAZIONI SULLA **RACCOLTA DIFFERENZIATA** DEI CONTENITORI D'ACCIAIO O VISITA IL NOSTRO SITO **WWW.CONSORZIORICREA.ORG**



Di curiosità, di sostenibilità e di conoscenza

a cura di **Francesca Morandi** (SIDERWEB)

Eccoci giunti alla terza edizione di «**Acciaio Sostenibile** - Analisi, esperienze e report della filiera siderurgica», il progetto siderweb dedicato allo studio dei bilanci di sostenibilità, dei percorsi di decarbonizzazione e degli investimenti green dell'acciaio «Made in Italy».

Un'edizione che dimostra la bontà della scelta, intrapresa con l'Ufficio Studi di siderweb, di avviare un filone strategico sui temi ESG, confluita in una ricerca che, mettendo al centro la sostenibilità della siderurgia italiana, si rivela oggi preziosa, strategica e unica sul panorama italiano.

La sostenibilità ed il processo di decarbonizzazione rappresentano infatti due elementi chiave per il presente ed il futuro dell'acciaio globale. Coniugare la riduzione dell'impatto ambientale con la sostenibilità economica dei processi produttivi e tutelare la competitività internazionale è una sfida che tutta la filiera sta cercando di affrontare al meglio.

Una sfida ancor più complessa, se la pensiamo inserita in tre traiettorie parallele: la prima ha a che fare con le **regolamentazioni** europee della sostenibilità, sempre più stringenti, nuove, in evoluzione. La sostenibilità deve essere vista come un motore di crescita e cambiamento da integrare nei propri processi aziendali. Le nuove normative europee vanno in questa direzione: non sono un'inversione di rotta nel percorso verso un futuro industriale più sostenibile, ma un alleggerimento che possa permettere una crescita dell'azienda sia in termini ESG sia a livello economico. In ottica di decarbonizzazione, per l'Europa (ma non solo) l'obiettivo rimane raggiungere la neutralità emissiva entro il 2050. Dato che la siderurgia rappresenta il settore industriale più impattante per emissioni di CO₂, le difficoltà delle imprese sono molteplici: tecnologiche, finanziarie (con ingenti investimenti necessari), organizzative (con il cambio del paradigma produttivo), burocratiche, di competitività e di mercato. In particolare, il passaggio da altoforno a forno elettrico rappresenterà una vera e propria rivoluzione per la siderurgia europea (dove oltre il 55% dell'acciaio viene ancora prodotto con altoforno) e mondiale (70%).

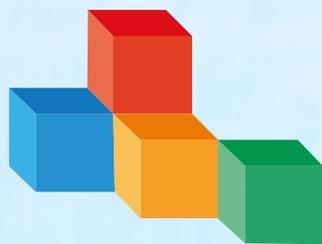
In secondo luogo, la sostenibilità è sempre più il fulcro delle strategie aziendali. Mi ha colpito molto quanto scritto da Paolo Venturi, direttore di Aiccon Research Center e docente

dell'Università di Bologna, sul Sole24Ore del 16 febbraio scorso: «Il vento sta cambiando e la stagione della responsabilità sociale (dalla Csr fino alle forme più evolute di compliance Esg) sembra lasciare il passo a un pragmatismo utilitarista che pensavamo sepolto. [...] Non si tratta più solo di mitigare impatti negativi o di rispettare regolamenti, ma di integrare nel cuore delle strategie aziendali e politiche il benessere collettivo, la democrazia e la felicità pubblica. [...] La fine dell'era della responsabilità sociale è l'inizio di una nuova fase: quella dell'intenzionalità sociale. Chi vuole il cambiamento oggi non può più limitarsi a dichiararlo. Deve agire». Vista da questo punto di vista, **l'intenzionalità sociale** sta permeando anche le scelte di posizionamento e strategiche nel mondo dell'acciaio.

Infine, la nostra filiera è al centro di una fase di cambiamento e di **sfide molto complesse**: geopolitica, guerre commerciali, dazi, mercato e domanda sofferente. Proprio a queste tematiche di incertezza abbiamo voluto dedicare, nella tre giorni di Conference & Exhibition «Made in Steel», i nostri convegni, le nostre analisi e momenti di approfondimento: così, tra industria, futuro, geopolitica e decarbonizzazione abbiamo animato i dibattiti della tre giorni e la vostra numerosa presenza ci ha confermato che i contenuti guidano il cuore del nostro lavoro, ancor più nei momenti di incertezza e di smarrimento.

C'è un elemento che, anche nei momenti più complessi, non dovremo mai perdere: è la **curiosità** verso il sapere, verso la conoscenza; una curiosità che porta inevitabilmente all'apertura verso il nuovo, verso il cambiamento. È una curiosità che tutto crea, perché può e sa guardare in là. Così, la conoscenza è apertura verso il futuro e il nuovo, rispetto alla paura che le cose cambino. Con quella stessa sete di conoscenza vi consegniamo gli esiti della ricerca di «Acciaio Sostenibile 2025». Certi che gli investimenti, la traiettoria, i bilanci di sostenibilità della filiera e le strategie che i protagonisti dell'acciaio italiano stanno mettendo in atto siano prima di tutto figli del cambiamento, della curiosità, della sete di sapere. «Perché il miglior modo per predire il futuro - diceva Lincoln - è crearlo».

Buona lettura a voi!



7TH ESTAD

Palaexpo VeronaFiere VERONA | ITALIA
7-9 OTTOBRE 2025

7^a Edizione delle Giornate Europee della Tecnologia e delle Applicazioni dell'Acciaio

L'evento internazionale dedicato ai progressi tecnologici, ai cambiamenti nelle catene di approvvigionamento di materie prime e fonti energetiche, alla trasformazione dei processi e degli impianti produttivi per affrontare la doppia transizione (ecologica e digitale) e le nuove prospettive delle applicazioni dell'acciaio.

Scopri come diventare
Espositore o Sponsor



Contattaci per più informazioni:
commerciale@siderweb.com

www.siderweb.com

GOLDEN SPONSOR



ENGINEERING
YOUR SPRAY SOLUTION



SILVER SPONSOR



ORGANISED BY



IN COLLABORATION WITH





Siderurgia e sostenibilità: la necessità di un approccio pragmatico

a cura di **Cristian Carini** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)

Il quadro generale

Negli ultimi anni, la sostenibilità è diventata un elemento centrale nelle strategie aziendali, spinta anche da normative europee sempre più stringenti. Con l'entrata in vigore della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e della Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), l'Unione Europea ha ampliato significativamente gli obblighi di rendicontazione ESG (ambientale, sociale e di governance). In Italia, il Decreto Legislativo 125/2024 ha recepito la CSRD, estendendo l'obbligo di redigere un bilancio di sostenibilità a un numero crescente di aziende, incluse le medie imprese non quotate. Tuttavia, la complessità e l'onerosità di queste normative hanno sollevato preoccupazioni e per affrontare queste sfide la Commissione Europea ha presentato il "Decreto Omnibus" che contiene una proposta di modifica finalizzata a semplificare gli obblighi di rendicontazione ESG. Tra le principali proposte vi sono l'aumento della soglia dimensionale per l'obbligo di rendicontazione, la proroga dei termini di entrata in vigore e l'esclusione delle PMI quotate.

Inoltre, l'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) ha ricevuto il 27 marzo 2025 dalla Commissione Europea un mandato per fornire un parere tecnico sulla revisione e semplificazione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). L'obiettivo è ridurre il carico informativo per le imprese, mantenendo al contempo la qualità e la trasparenza della disclosure. Il parere tecnico dovrà essere consegnato entro il 31 ottobre 2025.

Per raccogliere feedback e proposte, l'EFRAG ha avviato una consultazione pubblica, coinvolgendo stakeholder, preparatori, revisori e utilizzatori che hanno implementato gli standard ESRS nei loro report di sostenibilità nel 2024.

La consultazione, che si è conclusa il 6 maggio 2025, si è concentrata su aspetti chiave come la semplificazione della valutazione di materialità, la riduzione dei datapoint obbligatori e il rafforzamento della coerenza con le altre direttive dell'Unione Europea.

In questo contesto molte imprese italiane, siderurgiche e non, hanno intrapreso il percorso verso la rendicontazione della sostenibilità, che segue l'implementazione di strategie aziendali e di politiche d'innovazione. Infatti, nonostante la proposta di revisione normativa, il numero dei report di sostenibilità disponibili rimane elevato, sebbene per il 2023 non si riscontri l'aumento esponenziale verificatosi nel 2022. Come si avrà modo di approfondire, anche le modalità di predisposizione e il contenuto dei report di sostenibilità presentano molte analogie con quelli analizzati nel 2022. Parrebbe, dunque, che il settore siderurgico, almeno per i principali player, stia consolidando le politiche di comunicazione ESG.

Le imprese e la metodologia di selezione dei report di sostenibilità

Per la terza edizione, i report di sostenibilità sono stati reperiti attraverso una call pubblica, aperta tra febbraio e aprile 2025, e indirizzata a tutte le imprese dei comparti della filiera corta della siderurgia (produttori, distributori, centri servizio, commercio di rottame e ferroleghie e taglio e lavorazione lamiera) con fatturato superiore ai 40 milioni di euro. Per completare la ricerca, sono stati esaminati anche i siti internet delle 263 imprese della popolazione e sono stati considerati i bilanci di sostenibilità pubblicati dalla società o, nel caso di

gruppi di imprese, dalla capogruppo.

In questa edizione è stato dato spazio anche ai bilanci di sostenibilità delle più grandi imprese siderurgiche estere.

Il periodo di riferimento è il 2023. L'assenza di un puntuale obbligo normativo nei tempi di redazione e di pubblicazione comporta, come nelle precedenti edizioni, che vi sia un'estrema eterogeneità nell'orizzonte temporale a cui i report fanno riferimento.

Ne consegue che è assai difficile effettuare delle valutazioni comparative che, invece, rappresentano una metodologia di analisi ordinaria nel caso dei bilanci contabili-finanziari.

Inoltre, un ulteriore elemento di criticità è dato dal perimetro delle aziende incluse nel report. Laddove le imprese operino singolarmente, il bilancio di sostenibilità ovviamente è relativo alla specifica realtà. Nel caso di gruppi d'impresa, il report riguarda un insieme di aziende. Tuttavia, si sono riscontrate due peculiarità. Una prima è data dalla differenza nel perimetro di "gruppo" del report di sostenibilità rispetto

a quello del "consolidamento" seguito nel bilancio di natura contabile-finanziaria. Una seconda e più diffusa situazione, che incide in modo significativo sulla comprensione dei dati e sulla comparabilità tra le realtà, attiene alle modalità di elaborazione delle informazioni, degli indicatori e dei dati esposti nel bilancio di sostenibilità. Sovente, infatti, viene indicato un determinato perimetro di gruppo ma nella lettura del report sono presenti disclaimer o segnalazioni sulle esclusioni di alcune imprese.

Il complesso delle criticità indicate impone quindi estrema cautela nella fase di analisi dei report di sostenibilità precludendo, di fatto, qualsiasi possibilità di effettuare comparazioni attendibili.

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese o dei gruppi di imprese per i quali sono stati individuati i report di sostenibilità redatti nel periodo 2023.

Tab. 1 - Imprese e gruppi protagonisti dello studio

IMPRESE E GRUPPI ITALIANI	
Denominazione	Perimetro
ACCIAIERIE BERTOLI SAFAU	GRUPPO
ACCIAIERIE VENETE	GRUPPO
ACERINOX	GRUPPO
AFV ACCIAIERIE BELTRAME	GRUPPO
ALFA ACCIAI	GRUPPO
ASONEXT	GRUPPO
BANDINELLI	INDIVIDUALE
CARDINAL HOLDING	GRUPPO
COMPAGNIA SIDERURGICA	INDIVIDUALE
DUFERCO	GRUPPO
ECOACCIAI	INDIVIDUALE
EUROFLEX	INDIVIDUALE
F.I.L. FABBRICA ITALIANA LAMIERE	INDIVIDUALE
FERALPI GROUP	GRUPPO
FOMAS GROUP	GRUPPO
FONDERIE ARIOTTI	INDIVIDUALE
FONDERIE GUIDO GLISENTI	INDIVIDUALE
FORGITAL GROUP	GRUPPO
GIVA GROUP	GRUPPO



GRUPPO GABRIELLI	INDIVIDUALE
GRUPPO LUCEFIN	GRUPPO
GRUPPO MANNI	GRUPPO
GRUPPO PITTINI	GRUPPO
GRUPPO VOLTA	GRUPPO
ITLA BONAITI	INDIVIDUALE
LATTONEDIL	INDIVIDUALE
LEAD TIME	INDIVIDUALE
LUCCHINI GROUP	GRUPPO
MARCEGAGLIA GROUP	GRUPPO
METINVEST	GRUPPO
NLMK VERONA	INDIVIDUALE
O.R.I. MARTIN	INDIVIDUALE
OFFICINE AMBROGIO MELESI E C.	INDIVIDUALE
PADANA TUBI E PROFILATI ACCIAIO	INDIVIDUALE
PROFILTUBI	INDIVIDUALE
R.M.B.	INDIVIDUALE
RING MILL	INDIVIDUALE
RODACCIAI	GRUPPO
SANDRINI METALLI	GRUPPO
SIDASTICO	INDIVIDUALE
SOCFEDER	INDIVIDUALE
STE.M.IN	INDIVIDUALE
STEEL GROUP	INDIVIDUALE
TENARIS	GRUPPO
TUBACEX	GRUPPO

IMPRESE E GRUPPI ESTERI	
Denominazione	Perimetro
ARCELORMITTAL GROUP	GRUPPO
CELSA STEEL GROUP	GRUPPO
DITH	GRUPPO
JSW GROUP	GRUPPO
OUTOKUMPU	GRUPPO
SALZGITTER GROUP	GRUPPO
SSAB	GRUPPO
TATA STEEL EUROPE	GRUPPO
THYSSENKRUPP	GRUPPO
UGITECH	GRUPPO
VOESTALPINE HIGH PERFORMANCE METALS ITALIA	INDIVIDUALE

Obiettivi

In questa terza edizione della ricerca si sono mantenuti gli aspetti di maggiore rilevanza che generalmente accomunano tutte le forme di reportistica non finanziaria e che sono stati esaminati anche nelle precedenti edizioni. Tuttavia, le comparazioni tra i periodi sono assai complesse e quindi sono state circoscritte a poche casistiche. Le difficoltà di raffronto con i report degli anni precedenti sono dovute principalmente per la variazione del numero delle imprese analizzate nella filiera siderurgica: nel 2023 sono 56 realtà, 45 italiane e 11 estere, mentre erano 51 nel 2022, 25 nel 2021 e 19 nel 2020.

Nella ricerca l'attenzione è stata posta sui seguenti aspetti:

- identificazione dei temi di interesse per gli stakeholder, c.d. analisi di materialità;
- contenuto del report, con approfondimento degli aspetti affrontati;
- indicatori di impatto;
- relazione di assurance, con la quale si identifica la sostanziale conformità alle linee guida adottate per la redazione del report di sostenibilità.

Stante la qualifica di report volontari non vi è una rigida regolamentazione che rende omogenea la struttura e il contenuto dei report di sostenibilità, come invece accade per i bilanci d'esercizio o i bilanci consolidati. I risultati saranno commentati in termini aggregati e sono proposti degli esempi tratti dai documenti che risultano particolarmente esplicativi.

Le imprese italiane

a) Analisi della materialità

Il report di sostenibilità è redatto nella prospettiva di un'ampia varietà di portatori di interesse, i c.d. "stakeholder", partendo dall'individuazione delle tematiche "materiali", cioè rilevanti in relazione alle caratteristiche del business model aziendale, c.d. "sustainability topics".

Nella letteratura specialistica viene sottolineato come l'individuazione dei temi materiali sia il passaggio centrale per la predisposizione di un report di sostenibilità esaustivo, analitico e utile. Tuttavia, nonostante l'importanza, lo standard VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for Non-listed SMEs) di EFRAG, progettato per le PMI non quotate, non richiede l'analisi di materialità per il modulo di base (Basic Module) ma sono per modulo completo (Comprehensive Module).

L'analisi della materialità dovrebbe fondarsi su alcuni principi quali, da un lato, l'adozione di fonti multi source che consentano di individuare e prioritizzare i temi ritenuti rilevanti e, dall'altro, il coinvolgimento dei portatori di interesse nei diversi momenti del processo di rendicontazione.

Pertanto, la ricerca si è focalizzata su un duplice profilo:

- strumenti per l'individuazione e l'ordinamento delle tematiche rilevanti;
- strumenti per il coinvolgimento dei portatori di interesse.

Preliminarmente è opportuno rilevare che in diversi report non vi è una chiara disclosure sulle fasi che hanno portato all'individuazione dei temi materiali e che rappresentano la pianificazione della reportistica di sostenibilità. Ciò si riscontra tanto con riferimento agli strumenti per la prioritizzazione delle tematiche materiali quanto con riferimento al coinvolgimento degli stakeholder. Nel caso delle imprese italiane, il 15,5% dei report non riporta alcuna indicazione o contiene informazioni eccessivamente generiche sulle modalità seguite per individuare e ordinare i temi rilevanti. Di contro, il 22,2% dei report presenta informazioni carenti o mancanti con riferimento all'engagement degli stakeholder interni o esterni. Va comunque evidenziato il miglioramento dell'attenzione agli aspetti della pianificazione dei report di sostenibilità.

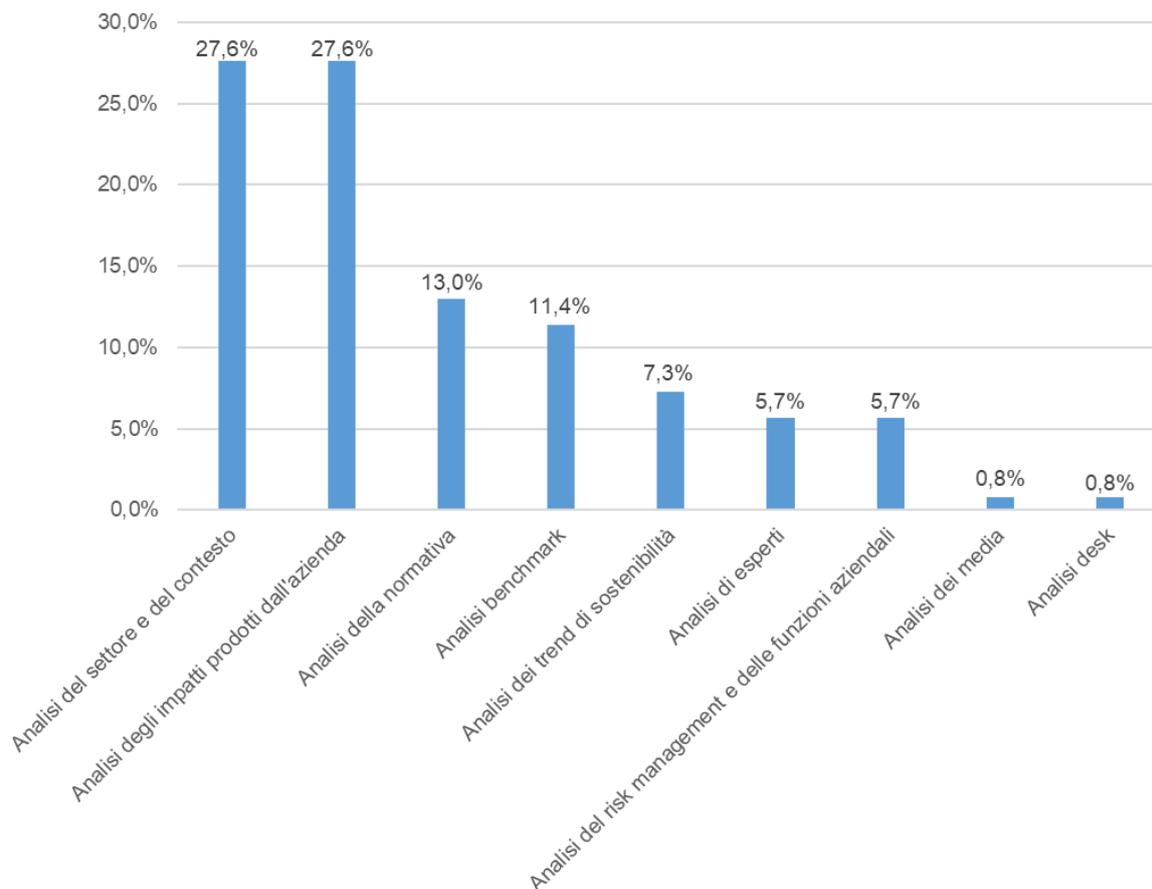
Nel periodo 2022 e nel biennio 2021-2020, le percentuali di informazioni mancanti erano più elevate: rispettivamente il 25,5% e il 36,6% con riferimento alle modalità seguite per individuare e ordinare i temi rilevanti e il 31,4% e il 37,7% relativamente allo stakeholder engagement.

Nei report esaminati, gli strumenti impiegati per individuare e ordinare in termini di priorità le tematiche rilevanti sono stati i seguenti:

- analisi di benchmark, attraverso la verifica della situazione delle imprese concorrenti o operanti in contesti affini;
- analisi dei trend di sostenibilità;
- analisi del settore e del contesto in cui opera l'impresa;
- analisi desk, vagliando le informazioni contenute in report statistici, di enti o istituzioni;
- analisi dei media;
- utilizzo del lavoro di esperti;
- analisi della normativa;
- analisi di risk management e delle funzioni interne;
- analisi degli impatti prodotti dall'impresa.



Fig. 1 - L'analisi di materialità

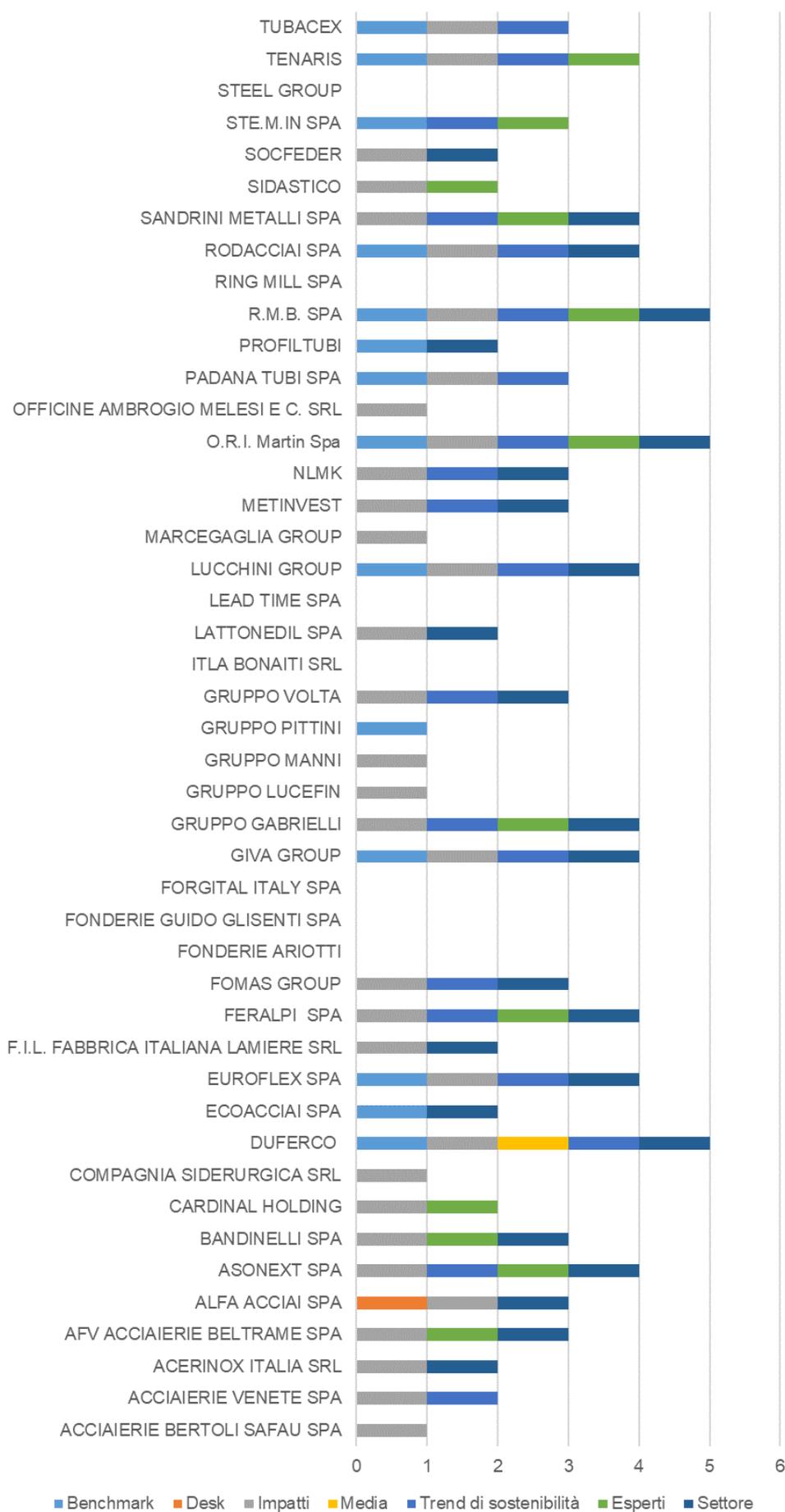


Si osserva che nei report 2023 due sono gli strumenti principali per la prioritizzazione dei temi materiali: l'analisi di settore e l'analisi degli impatti. Imprese come Acerinox Italia, Alfa Acciai, Asonext, Duferco, Feralpi, Fomas, Giva, Lattonedil, Lucchini, Metinvest, Nlmk, O.r.i. Martin, R.m.b. e Rodacciai hanno prioritizzato i temi materiali servendosi di entrambe le metodologie. Ecoacciai e Profiltubi utilizzando invece l'analisi di settore mentre Acciaierie Bertoli Safau, Acciaierie Venete, Cardinal, Compagnia Siderurgica, Lucefin, Manni, Marcegaglia, Officine Ambrogio Melesi, Padana Tubi, Sidastico, Tenaris e Tubacex ricorrono all'analisi degli impatti. Un secondo strumento utilizzato per identificare la materialità è l'analisi della normativa, utilizzata dal 13,0% delle imprese, subito seguita dall'analisi di benchmark, a cui fanno ricorso l'11,4% delle realtà. Un quarto strumento largamente utilizzato per la definizione e la classificazione dei sustainability topics è l'analisi dei trend di sostenibilità. Ricorrono a questa modalità aziende come Acciaierie Venete, Duferco, Euroflex, Fomas, Giva, Lucchini, Padana Tubi, Rodacciai e Tubacex.

Meno frequente è invece l'identificazione dei temi materiali mediante l'analisi del web e dei social.



Fig. 2 - Gli strumenti per la selezione dei temi materiali utilizzati dalle imprese



La finalità dell'analisi della materialità è quella di disporre di elementi probativi a supporto della rilevanza dei topics. Per questo motivo, le imprese ricorrono sovente all'utilizzo di una pluralità di procedure per individuare una appropriata matrice di materialità.

Strumenti per il coinvolgimento dei portatori di interesse

Lo stakeholder engagement è il processo mediante il quale

si coinvolgono i portatori di interesse nella valutazione dei temi materiali. Generalmente si distinguono tra portatori di interesse interni e stakeholder esterni. Gli strumenti generalmente impiegati sono molteplici: somministrazione di survey e questionari online o cartacei; organizzazione di workshop, riunioni, conferenze; interviste; tavole rotonde o gruppi di lavoro a cui si aggiungono le pubblicazioni, le newsletter o l'utilizzo dei social media.

Fig. 3 - Stakeholder engagement interno

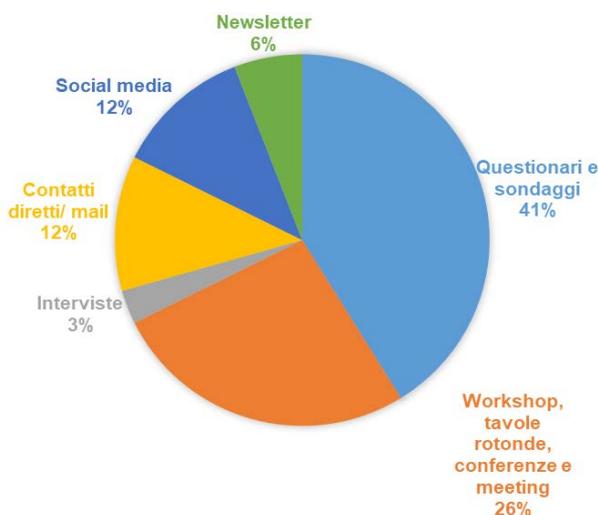
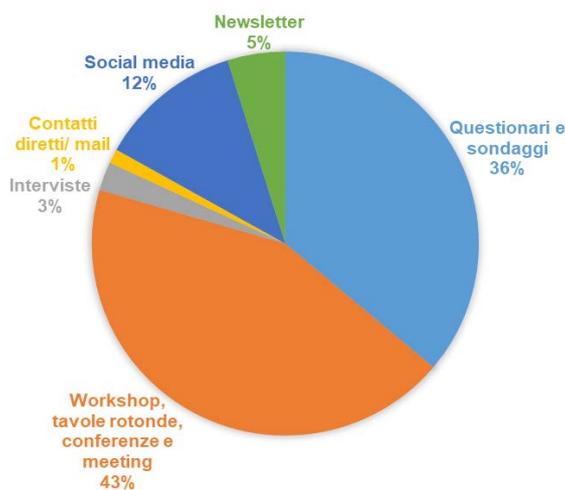


Fig. 4 - Stakeholder engagement esterno



I questionari e i sondaggi sono lo strumento di stakeholder engagement più diffuso per coinvolgere i soggetti interni (41%), mentre workshop, conferenze e meeting lo sono, anche per il 2023, per lo stakeholder engagement esterno (43%). Survey e questionari (utilizzate ad esempio da

Acciaierie Bertoli Safau, Acciaierie Beltrame, Alfa Acciai, Asonext, Bandinelli, Compagnia Siderurgica, Duferco, Ecoacciai, Fabbrica Italiana Lamiera, Feralpi, Fomas, Fonderie Ariotti, Fonderie Guido Glisenti, Forgital Italy, Lucefin, Manni, Pittini, Volta, Lead Time, Lucchini,

Marcegaglia, Officine Ambrogio Melesi, Padana Tubi, Sandrini Metalli, Socfeder, Ste.M.In, Tenaris e Tubacex) presentano diversi vantaggi, come la rapidità e la semplicità di somministrazione o la possibilità di profilare i portatori di interessi. Tuttavia, gli elevati benefici scontano altresì diversi limiti, quali ad esempio il ridotto confronto, la possibilità di ricevere risposte non adeguatamente ponderate oltre che la necessità di definire un appropriato tasso di risposta, che rappresenta uno dei principali elementi per valutare l'efficacia della metodologia. Di contro workshop e seminari (Alfa Acciai, Asonext, Duferco, Feralpi, Fomas, Giva, Gabrielli, Lucefin, Pittini, Lucchini, Metinvest, Nlmk, Padana Tubi, Rodacciai, Sandrini Metalli, Socfeder, Tenaris e Tubacex) consentono di individuare i possibili temi di interesse e di affrontare con maggiore dinamicità le sfide ad essi connesse. Inoltre, consentono di avviare un confronto costruttivo tra i responsabili delle diverse aree di business e di governance, in grado di fornire un quadro dettagliato sul grado di rilevanza

ma anche di rischiosità attribuito ai temi materiali. Diverse imprese (tra le altre Acciaierie Venete, Giva, Gabrielli e Lucefin) implementano anche i workshop per il coinvolgimento dei portatori di interesse interno. Mentre per l'engagement esterno molte realtà (Alfa Acciai, Asonext, Duferco, Feralpi, Lucefin, Pittini, Nlmk, Padana Tubi, Rodacciai, Sandrini Metalli, Socfeder, Tenaris e Tubacex) ricorrono anche alle survey.

Ulteriore modalità di coinvolgimento degli stakeholder è rappresentata dai media (social e sito web), utilizzato nel 12% dei casi sia per raggiungere i portatori di interessi interni sia per i soggetti esterni.

Anche nel caso degli strumenti per lo stakeholder engagement, come già osservato nell'individuazione dei temi materiali, le imprese ricorrono ad un loro utilizzo combinato.

N. strumenti per engagement interno	Interno % imprese	Esterno % imprese
1	42,2%	42,2%
2	6,7%	4,4%
3	15,6%	8,9%
4	6,7%	8,9%
5	6,7%	8,9%
6	0,0%	4,4%

b) Contenuto dei report

L'analisi del contenuto dei report di sostenibilità è stata condotta mediante il software Nvivo. Dal punto di vista metodologico è stato sviluppato un codice di analisi, con individuazione delle categorie e delle sottocategorie di riferimento, espressive della struttura e della qualità informativa dei report di sostenibilità.

Rispetto alla precedente edizione il coding è stato esteso. Questo è stato possibile sia per l'incremento del numero dei report, che consente di cogliere differenti approcci comunicativi, sia per effetto dello sviluppo che la rendicontazione di sostenibilità ha avuto nel corso del tempo. Basti pensare all'affacciarsi di nuovi standard di rendicontazione (quelli dello IASB o dell'Efrag), alle modifiche degli standard più consolidati e diffusi (come l'aggiornamento dei GRI standard 2021) e alla modifica della normativa di riferimento (esempio ne è la Corporate Sustainability Reporting Directive).

Nel dettaglio il codice di analisi suddiviso nelle categorie e

nelle sottocategorie di riferimento è il seguente:

- standard di riferimento;
- planning: stakeholder engagement e materialità;
- business model;
- risk management;
- impegni futuri: specifici per area ambientale, sociale e di governance;
- investimenti specifici per area ambientale, sociale e di governance;
- fonti di finanziamento specifici per area ambientale, sociale e di governance;
- ambiente (E): cambiamento climatico, risorse idriche, economia circolare, inquinamento, biodiversità, materie prime;
- sociale (S): risorse umane, salute e sicurezza, formazione, diversity & inclusion, lavoratori della supply chain, comunità e territorio, consumatori/clienti;
- governance (G): condotta (tax compliance, tempi di pagamento), supply chain, organo dedicato alla sostenibilità, valore economico generato e distribuito;
- assurance.



Tab. 2 - I risultati del coding per le imprese italiane

Codice	% report 2023	% spazio 2023
PLANNING		8,44%
- Materialità	93,33%	5,67%
- Stakeholder engagement	93,33%	2,77%
BUSINESS MODEL	100,00%	7,05%
RISK MANAGEMENT	53,33%	3,85%
IMPEGNI FUTURI		2,73%
- Environment	71,11%	1,65%
- Social	57,78%	0,62%
- Governance	42,22%	0,45%
INVESTIMENTI	75,56%	1,56%
FINANCE	17,78%	0,18%
ENVIRONMENT		26,46%
- Cambiamento climatico	100,00%	12,48%
- Economia circolare	100,00%	7,05%
- Inquinamento	88,89%	2,51%
- Risorse idriche	93,33%	2,74%
- Biodiversità	33,33%	1,05%
- Materie prime	37,78%	0,64%
SOCIAL		32,75%
- Salute e sicurezza	97,78%	6,97%
- Comunità e territorio	93,33%	6,54%
- Risorse umane	100,00%	7,12%
- Formazione	93,33%	3,80%
- Consumatori-clienti	86,67%	3,86%
- Diversity and inclusion	97,78%	3,25%
- Lavoratori della supply chain	33,33%	1,22%
GOVERNANCE		15,10%
- Condotta	91,11%	7,72%
- Supply chain	95,56%	4,04%
- Organo dedicato alla sostenibilità	64,44%	1,32%
- Valore economico generato e distribuito	82,22%	2,03%

Di seguito si propongono alcuni commenti, rimandando alle parti precedenti per quanto riguarda la pianificazione (materialità e stakeholder engagement) e a quelle successive per l'assurance.

Relativamente agli standard di riferimento, nel 66,7% dei report esaminati vi è una chiara disclosure degli standard seguiti per la rendicontazione. In questi documenti si fa sempre riferimento ai Global Reporting Initiative Standards (GRI). Alcune imprese utilizzando i GRI in combinazione con altri principi come quelli predisposti dal Sustainability Accounting Standards Board (SASB) ovvero le recommendations of Taskforce on Climate-related Financial Disclosure (TCFD).

Mediamente il 7,0% del documento è dedicato alla presentazione del business model. Tutti i bilanci di sostenibilità si aprono con la descrizione del business dell'impresa, il piano di sostenibilità, la mission, la vision e i valori. Queste informazioni sono un'opportuna premessa per permettere ai lettori di comprendere l'identità aziendale e il contesto in cui opera l'impresa.

Il 3,8% del documento è dedicata all'analisi dei rischi che potrebbero impattare sull'attività d'impresa e alle azioni per la loro gestione. La maggior parte dei documenti (53,3%) fornisce informazioni relative a questa categoria anche se non sempre in modo dettagliato. Nella maggior parte dei report sono presenti delle frasi piuttosto generiche che danno conto dell'esistenza di una funzione aziendale di risk management ma sono carenti le informazioni sui rischi e sulla loro mitigazione. Spesso i rischi sono ricondotti a quelli trattati da normative specifiche, come il D.Lgs 231/2001, oppure dalle certificazioni di qualità.

Gli impegni futuri e gli obiettivi assunti nelle aree environment, social e governance coprono mediamente il 2,7% del documento, in sensibile riduzione rispetto al 2022 (5,6%). La maggior parte delle imprese (71,1%) esplicita gli obiettivi futuri in ambito ambientale. Questi nella maggioranza dei casi sono orientati alla riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico. Un minore numero di imprese (57,8%) definisce anche obiettivi in ambito sociale; il risultato è sensibilmente inferiore rispetto al 2022 (70,8%). In questo caso le principali azioni sono rivolte ai dipendenti e riguardano miglioramenti nell'ambito della salute, sicurezza e formazione. Poco meno della metà delle imprese (42,2%) ha individuato obiettivi futuri nell'ambito della governance. In questo ambito i principali impegni riguardano una maggiore attenzione alla sostenibilità lungo la catena di fornitura, indicando di voler adottare un processo di selezione dei fornitori sulla base di fattori ESG. Altri impegni riguardano una maggiore attività di stakeholder engagement, l'ottenimento di nuove certificazioni di prodotto e l'implementazione dell'analisi dei rischi ESG.

In linea generale gli investimenti in ambito ESG e le fonti di finanziamento ad essi correlate sono poco trattate. La maggior parte delle imprese (75,6%) include alcune informazioni sugli investimenti nel report, ma la disclosure copre mediamente poco meno del 1,6% del documento, quella sulle fonti di finanziamento ancora meno (17,8% delle imprese per lo 0,2% del contenuto). I report di sostenibilità descrivono sinteticamente gli investimenti in sostenibilità.

Spesso l'informativa legata agli investimenti e ai finanziamenti è limitata al solo valore in euro ed è riferita solo all'ultimo reporting period. Questa estrema carenza informativa, verosimilmente giustificata dalla relativa novità del bilancio di sostenibilità, non consente agli stakeholder di apprezzare appieno l'impegno profuso dal settore siderurgico verso i temi ESG.

La dimensione ambientale rappresenta, insieme a quella sociale, la tematica in cui le imprese dedicano la maggior parte dei report.

In media il 26,4% dei report di sostenibilità è destinato alla descrizione degli impatti ambientali prodotti dall'attività d'impresa: si tratta di una percentuale pressoché identica a quella del 2022 (25,6%). Si deve notare che in tutti i report analizzati vengono comunicate informazioni in ambito ambientale, sebbene le sottocategorie ricevano un'attenzione decisamente eterogenea.

In particolare, tutte le imprese forniscono informazioni sul cambiamento climatico e lo spazio dedicato al tema è il maggiore nella sezione Environment (12,5%). La disclosure attiene alle emissioni di CO2 di scope 1, 2 e 3, all'energy mix, all'intensità emissiva ed energetica, alle certificazioni ambientali contro il cambiamento climatico (es ISO 50001). Seguono le informazioni dedicate all'economia circolare (riportate anche in questo caso da tutte le imprese), che comprendono le attività di salvaguardia e di ottimizzazione poste in essere lungo il ciclo produttivo. Lo spazio dedicato è pari al 7,0%. Tra le informazioni relative all'inquinamento vengono proposte le emissioni prodotte dall'attività d'impresa che non sono strettamente correlate al cambiamento climatico e che producono un impatto negativo in termini di inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua (ad esempio scarichi idrici). Anche questo argomento è assai sentito dalle imprese (88,9% dei report) e lo spazio dedicato è pari al 2,5%. In termini di diffusione, nel 93,3% dei report vi sono informazioni sulle risorse idriche: le imprese descrivono il water management, anche se lo spazio dedicato è più contenuto rispetto ai precedenti argomenti (2,7%). Poche e meno dettagliate sono, invece, le informazioni in merito alle materie prime (considerata dal 37,8% delle imprese, con uno spazio pari allo 0,6%) e alla tutela della biodiversità (tema trattato dal 33,3% delle imprese, con uno spazio dello 1,0%). La categoria Social assorbe mediamente il 32,7% dei report



di sostenibilità. Anche in questo caso lo spazio riferito alla categoria è analogo a quello del 2022. A differenza della categoria Environment, la maggior parte delle imprese presta un'elevata attenzione alle informazioni sulla dimensione Sociale.

L'attenzione ai dipendenti è elevata sia in termini di spazio dedicato (7,1%) sia come numero di imprese (100,0%).

Generalmente le imprese descrivono il numero dei lavoratori, distinguendo per età e inquadramento professionale, il tasso di turnover, le nuove assunzioni e le cessazioni. Rientrano in questa categoria anche le iniziative legate al welfare dei dipendenti (tema quasi sempre presente nei report). La sottocategoria inerente la salute e sicurezza dei lavoratori, che descrive gli interventi e le precauzioni contro gli infortuni sul lavoro, è presente in tutti i report di sostenibilità e assorbe il 7,0% dello spazio. Nella maggior parte dei report (98%) sono proposti dati sul numero di incidenti sul lavoro.

Altra tematica sociale rilevante è quella inerente i rapporti con la comunità e il territorio a cui è dedicato il 6,5% dei report di sostenibilità. Elevata non è solo la percentuale dedicata a questo argomento ma anche il numero di imprese che rendicontano al riguardo (93%).

Strettamente legata alla precedente, è la sottocategoria della formazione che assorbe il 3,8% dello spazio ed è riportata dal 93,3% delle imprese.

Seguono ma con minore enfasi i rapporti con clienti e fornitori (3,8% di spazio). L'informativa è comunque presente nell'86,7% dei report e l'attenzione è principalmente alle certificazioni dei prodotti che ne attestano la qualità e sicurezza (es ISO 9001, ISO 1090).

Interessante è la sottocategoria dedicata alla diversità e all'inclusione che comprende le informazioni relative al coinvolgimento delle donne e delle minoranze. Il 97,8% delle imprese dichiara la propria attenzione a questo tema anche se, generalmente, non sono presenti molte informazioni che consentano di cogliere le iniziative attuate per un maggiore coinvolgimento. In questo codice sono inclusi i dati relativi, ad esempio, alla composizione degli organi di vertice per genere, alla composizione dei dipendenti per genere e tipologia di impiego, ai dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale, suddivisi per genere. In pochissimi report sono comunicati i dati relativi al gap salariale.

L'attenzione è molto bassa anche verso i lavoratori della supply chain: l'argomento è trattato solo nel 33,3% dei report. Le informazioni relative alla governance occupano in media il 15,1% del report, in lieve aumento rispetto al 13,5% del precedente anno.

La tematica alla quale è dedicata l'attenzione maggiore nell'area governance è la condotta (7,7%), che comprende le informazioni relative, ad esempio, al codice etico, all'organismo di vigilanza, alla procedura di whistleblowing,

alla descrizione del modello organizzativo e alla tax compliance.

L'informativa inerente la supply chain è presente nel 95,6% dei report. Le imprese distinguono gli approvvigionamenti tra locali e non locali. Molte aziende adottano un supplier code of conduct, altre invece non hanno un codice dedicato ai fornitori ma dichiarano che essi devono sottoscrivere il codice di condotta aziendale.

Il 64,4% delle imprese dichiara nei report di aver adottato un organo dedicato alla sostenibilità, che nella maggior parte dei casi è un comitato.

L'82,2% dei report analizzati presenta un'informativa dettagliata sui risultati economici conseguiti nel periodo nonché sul valore economico generato e distribuito tra le principali categorie di stakeholder che hanno contribuito al suo ottenimento. Queste informazioni vengono rappresentate generalmente in forma tabellare e grafica.

c) Relazione di assurance

La presenza della relazione di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità, in termini tecnici "relazione di assurance", è particolarmente rilevante in quanto impatta sull'attendibilità dell'informativa e, più in generale, del processo seguito per individuare, elaborare e comunicare le informazioni di sostenibilità.

La presenza di una relazione di assurance consente di garantire la qualità del report di sostenibilità. Infatti, le informazioni di sostenibilità si basano su output di natura qualitativa e/o quantitativa che nella maggioranza dei casi non sono immediatamente estraibili dal sistema contabile e gestionale, almeno nella sua accezione più tradizionale. Le imprese devono quindi accompagnare, o meglio far precedere, la redazione del bilancio di sostenibilità da adeguati investimenti anche nel campo dei sistemi informativi. Relativamente ai report esaminati il 37,7% presenta una relazione di assurance. Nel 2022, nel 2021 e nel 2020 il dato era più elevato e rispettivamente pari al 45,1% al 65,2% e al 58,8%.

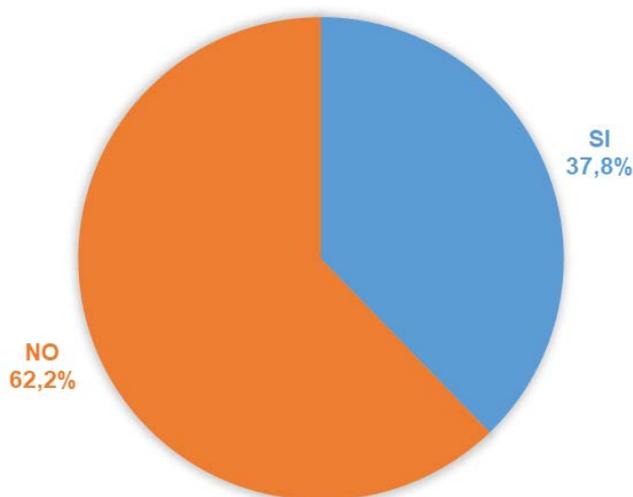
Da un punto di vista tecnico, lo standard di riferimento dell'attività di assurance del report di sostenibilità è l'ISAE 3000R – Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information emesso dall'International Auditing and Assurance Standards Board, costituito in seno all'International Federation of Accountants (IFAC). Ad eccezione di una relazione di assurance che risulta priva dei riferimenti professionali, l'ISAE 3000R è lo standard di riferimento per l'attività di assurance dei report di sostenibilità.

In tale ambito è possibile individuare due differenti tipologie di incarichi di assurance: quelli di "assurance ragionevole"

e quelli di “assurance limitata”. Con i primi l'estensore della relazione giunge ad una conclusione nella forma di affermazione positiva del report di sostenibilità, utilizzando un'espressione come la seguente: «A nostro giudizio, l'informativa è stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al set di linee guida». Con i secondi, invece, il giudizio è espresso nella forma di negazione, ricorrendo ad espressioni come: «Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che l'informativa non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al set di linee guida». La

differenza tra le due forme di relazione, e di incarico, attiene alla pervasività delle verifiche e dei controlli effettuati, che coinvolgono di conseguenza anche l'entità che redige il report di sostenibilità con una maggiore o minore necessità di supportare gli elementi probativi. La totalità dei documenti esaminati è accompagnata, laddove presente, da una relazione di assurance limitata. In tutti i casi ove è presente la limited assurance, i giudizi sono senza rilievi e senza richiami di informativa.

Fig. 5 - La relazione di assurance



Le imprese estere

Alcune considerazioni possono essere espresse con riferimento al contenuto dei report di sostenibilità predisposti dalle imprese estere.

Si riscontra una minore attenzione verso gli aspetti che contribuiscono ad identificare gli standard di riferimento, presentati solo da due imprese.

Vi è invece un'elevata attenzione alla presentazione del sistema di risk management e dei rischi a cui le imprese estere sono sottoposte: tutte le realtà esaminate infatti trattano l'argomento e lo spazio dedicato è assai elevato (11,0%).

Le imprese estere si dimostrano più sensibili anche alla presentazione degli investimenti e dei finanziamenti ESG.

La maggior sensibilità verso gli aspetti precedentemente citati si traduce in una minore quantità di spazio dedicata alle iniziative sociali e di governance. Di contro la categoria environment viene, in termini comparativi con le imprese italiane, maggiormente approfondita.

Anche per le imprese estere la categoria social è quella che assorbe maggiore spazio, con risultati prossimi a quelli ambientali. Nel complesso la categoria social occupa il 29,6% dello spazio dei report di sostenibilità delle imprese estere; la categoria ambiente occupa il 29,0% dello spazio e quella di governance il 12,9%.

Relativamente alla categoria Social, nonostante i risultati molto elevati dei report italiani, le imprese estere si dimostrano maggiormente sensibili verso le informazioni sui dipendenti: salute e sicurezza dei lavoratori, risorse umane, formazione e dipendenti della supply chain.

Relativamente alla categoria Environnement, le imprese estere dedicano minore spazio all'approfondimento all'inquinamento, all'economia circolare, alle materie prime e alle risorse idriche. Di contro, si dimostrano più sensibili alla biodiversità.

Risultati sostanzialmente analoghi a quelli italiani si registrano con riferimento alla categoria Governance.

Tab. 3 - I risultati del coding per le imprese estere

Codice	IT vs EST % report 2023	IT vs EST % spazio 2023
PLANNING		3,6%
- Materialità	11,5%	3,4%
- Stakeholder engagement	11,5%	0,3%
BUSINESS MODEL	0,0%	2,3%
RISK MANAGEMENT	-46,7%	-7,2%
IMPEGNI FUTURI		-0,3%
- Environment	-19,8%	-0,5%
- Social	-5,9%	0,1%
- Governance	-21,4%	0,1%
INVESTIMENTI	30,1%	-1,2%
FINANCE	-18,6%	-0,2%
ENVIRONMENT		-2,6%
- Cambiamento climatico	0,0%	-6,1%
- Economia circolare	0,0%	2,1%
- Inquinamento	25,3%	0,7%
- Risorse idriche	11,5%	0,4%
- Biodiversità	-30,3%	-0,3%
- Materie prime	28,7%	0,6%
SOCIAL		3,1%
- Salute e sicurezza	-2,2%	2,0%
- Comunità e territorio	2,4%	0,6%
- Risorse umane	0,0%	-0,8%
- Formazione	-6,7%	0,0%
- Consumatori-clienti	13,9%	1,6%
- Diversity and inclusion	6,9%	-0,6%
- Lavoratori della supply chain	-3,0%	0,2%
GOVERNANCE		2,2%
- Condotta	0,2%	2,1%
- Supply chain	-4,4%	-1,2%
- Organo dedicato alla sostenibilità	-17,4%	0,0%
- Valore economico generato e distribuito	0,4%	1,3%

Alcune considerazioni finali

Al termine dell'analisi sono possibili alcune considerazioni di sintesi.

La premessa, positiva, attiene alla crescente attenzione dedicata dal sistema siderurgico alle tematiche ESG e connesse alla sostenibilità. Ciò si osserva anche con il trend di crescita che negli ultimi anni ha caratterizzato la predisposizione dei bilanci di sostenibilità, che certamente rappresentano l'output di un processo che parte all'interno del sistema azienda e che impone una riflessione sul business model e sulle modalità di svolgimento delle attività produttive. Nel 2023 si è osservato un consolidamento del comportamento comunicativo delle imprese: la distribuzione del contenuto informativo nei diversi argomenti è pressoché identica a quella del precedente anno, con minimi aumenti nel campo della governance.

Entrando nel dettaglio dei report, la ricerca ha evidenziato la buona qualità di alcuni report non finanziari e di sostenibilità. Permangono anche le criticità, specialmente in fase di pianificazione, soprattutto laddove il processo di rendicontazione è iniziato da poco. L'analisi di materialità non sempre è comunicata in modo esaustivo, lasciando anche intravedere situazioni in cui questo step fondamentale non sia presente o sia sottovalutato. Ulteriori dubbi possono essere alimentati quando a mancare, o a non essere comunicato in modo adeguato, è lo stakeholder engagement con particolare riguardo ai soggetti esterni, che rappresentano il target naturale degli utenti del documento. Nel complesso i report di sostenibilità presentano un contenuto informativo interessante per quanto riguarda i temi E e S, meno per la G. Tra le principali carenze comunicative rimangono quelle dedicate alla presentazione degli investimenti e dei finanziamenti legati alla sostenibilità.

Le imprese estere sono più attente verso i rischi, gli investimenti, i finanziamenti e i dipendenti, molto meno invece con riferimento all'assurance, agli standard di rendicontazione e all'ambiente.

Il futuro della rendicontazione di sostenibilità: quali direttrici?

Prima di terminare l'analisi, una domanda sorge spontanea: e il futuro?

Guardando all'Europa e alle tendenze emergenti in tema di sostenibilità, si possono individuare tre possibili direttrici:

1. Digitalizzazione;
2. Integrazione strategica del dato;
3. Creazione di network di imprese sostenibili.

Digitalizzazione

Il futuro dei bilanci di sostenibilità nell'Unione Europea è strettamente legato alla digitalizzazione e all'interoperabilità dei dati, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni ESG (ambientali, sociali e di governance). Due iniziative chiave in questo processo sono il European Single Access Point (ESAP) e la tassonomia digitale XBRL sviluppata da EFRAG.

L'ESAP è una piattaforma digitale centralizzata istituita dall'Unione Europea per fornire accesso unificato alle informazioni finanziarie e di sostenibilità delle aziende europee. Prevista dal Regolamento (UE) 2023/2859, l'ESAP sarà operativa entro il 10 luglio 2027, con un'implementazione graduale fino al 2030. La piattaforma raccoglierà dati provenienti da varie fonti nazionali e sovranazionali, inclusi i bilanci di sostenibilità redatti secondo la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Le informazioni saranno disponibili in formato digitale strutturato, facilitando l'accesso e l'analisi da parte di investitori, autorità di vigilanza e altri stakeholder.

Per supportare la digitalizzazione dei bilanci di sostenibilità, EFRAG ha sviluppato una tassonomia XBRL (eXtensible Business Reporting Language) per gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). Questa tassonomia consente alle aziende di "taggare" ogni dato riportato, rendendolo leggibile da macchine e facilmente analizzabile. La tassonomia copre tutti i datapoint e le disaggregazioni dimensionali previsti dagli ESRS, garantendo coerenza e comparabilità tra le rendicontazioni delle diverse aziende. Sebbene l'uso della tassonomia non sia ancora obbligatorio, EFRAG incoraggia le imprese ad adottarla volontariamente per prepararsi alle future normative.

Integrazione strategica del dato

Il bilancio di sostenibilità sarà sempre più integrato con il bilancio finanziario, dando vita a una rendicontazione integrata. Le aziende dovranno dimostrare coerenza tra strategie finanziarie e obiettivi ESG, rispondendo a una crescente domanda di trasparenza e accountability da parte di investitori, clienti e istituzioni. Inoltre, tale dato dovrà essere integrato anche nei sistemi gestionali e informativi aziendali, al fine di avere la possibilità di consultare, verificare e valutare le informazioni ESG, insieme alle informazioni economiche, ad esempio da controllo di gestione. Ciò significa un'integrazione dei processi e un investimento in strumenti e metodi diretti in tale direzione, oltre che un coinvolgimento attivo dell'organizzazione e dei suoi stakeholder.

Il ruolo dei network di imprese nella sostenibilità

Se considerassimo le imprese operanti lungo la filiera dell'acciaio, dai produttori primari alle aziende





di trasformazione, fino alla logistica e al riciclo, rappresenterebbero un canale privilegiato per la condivisione di conoscenze tecniche, soluzioni tecnologiche e buone pratiche in ambito ESG. In un contesto in cui molte PMI faticano ad affrontare autonomamente i costi e la complessità della sostenibilità, la costruzione di un network e/o di una rete consentirebbe la collaborazione e l'accesso a competenze specialistiche e strumenti comuni per la misurazione e la gestione degli impatti ambientali e sociali. Attraverso i network, le imprese, in generale, possono inoltre aggregarsi per partecipare con maggiore efficacia a progetti di innovazione, sfruttando bandi europei e nazionali, come i fondi PNRR dedicati alla decarbonizzazione. Se tornassimo all'acciaio, la transizione verso tecnologie a basse emissioni, come l'acciaio prodotto tramite idrogeno o forni elettrici alimentati da fonti rinnovabili, richiederebbe investimenti di scala difficilmente sostenibili da singoli attori. Ecco perché le collaborazioni all'interno di reti industriali possono favorire lo sviluppo di modelli di economia circolare, ad esempio attraverso il recupero e la valorizzazione degli scarti di produzione, il riciclo del rottame e la simbiosi industriale con altri comparti manifatturieri. Un altro ambito in cui il network può essere un incentivo è quello della rendicontazione, perché

molte imprese della filiera saranno chiamate a redigere un bilancio di sostenibilità e le reti potrebbero agire da facilitatori, mettendo a disposizione strumenti comuni per la raccolta dati, la valutazione della materialità, la digitalizzazione tramite tassonomia XBRL, e garantendo l'armonizzazione dei criteri tra attori interdipendenti della stessa catena del valore. Infine, il coordinamento tra imprese all'interno di un network rafforza la visibilità e il posizionamento dell'intero comparto nei confronti di stakeholder strategici: dalle istituzioni pubbliche agli investitori ESG, fino ai grandi clienti industriali, sempre più attenti a criteri di tracciabilità e responsabilità sociale.



MADE IN 
STEEL

CONFERENCE & EXHIBITION

by
siderweb

Esponi a **Made in Steel 2027!**



Compila ora la richiesta
di **prenotazione preliminare**
(non vincolante).

**COMPILA
IL FORM**





Gli indicatori d'impatto: opportunità e criticità

a cura di **Laura Rocca** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)

In questa terza edizione l'obiettivo è stato mappare i principali Key Performance Indicators (KPIs) presenti nei bilanci di sostenibilità riguardo le tematiche ambientali e una disamina di alcuni indicatori a carattere "sociale", come il numero di infortuni rispetto alle ore lavorate e la tipologia di formazione erogata dalle imprese del campione. La scelta di quali KPIs analizzare è avvenuta sulla base della disponibilità dei dati all'interno dei report e alla presenza della metodologia utilizzata per il loro calcolo.

Riguardo alla parte ambientale, la ricerca è stata condotta sui seguenti KPIs:

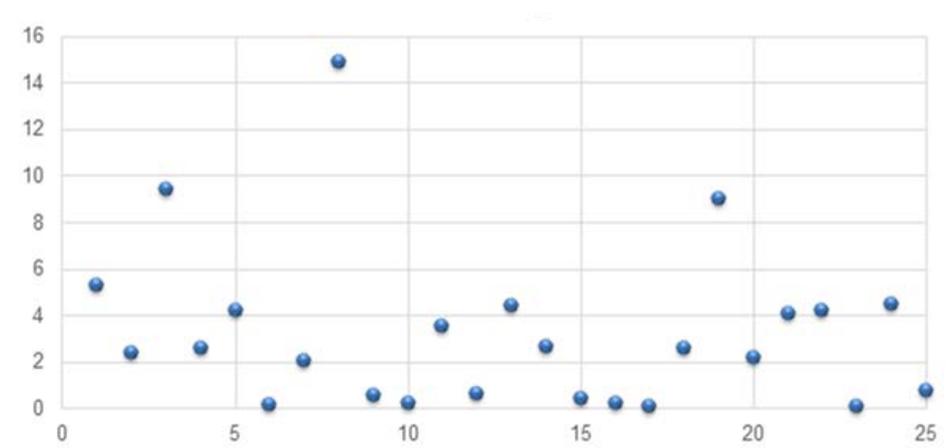
1. intensità energetica;
2. emissioni GHG Scope 1, Scope 2 e Scope 3;
3. intensità emissiva;
4. % rifiuti prodotti destinati al recupero.

Nonostante l'utilizzo di questi indicatori sia diffuso (anche

il GRI adotta queste metriche, così come i nuovi ESRS dell'EFRAG), i dati non sempre sono disponibili in modo completo da parte di tutte le imprese e spesso la metodologia descritta differisce da un'impresa all'altra, rendendo impossibile e/o non significativa la comparazione.

Al fine di avere, comunque, un'analisi di benchmark, anche se solo per alcune imprese del campione, si è deciso di presentare una mappatura di questi KPIs considerando i dati presenti nei bilanci 2023, ove fossero disponibili indicatori confrontabili, con uguale metodologia di calcolo esplicita. Per il primo indicatore, l'intensità energetica, si è impiegato il metodo che utilizza la formula: totale energia consumata/ tonnellate lavorate, espresso in GJ/t. Le imprese con tale dato, secondo i criteri di cui sopra, sono risultate n. 25 (maggiori rispetto alle n. 14 del 2022 e n. 9 del 2021). La figura 6 rappresenta i risultati.

Fig. 6 - Intensità energetica



Chiaramente la maggioranza delle aziende si trova al di sotto del 4 (media generale: 3,24), con sei posizioni tra il 4 e il 6 e tre outliers.

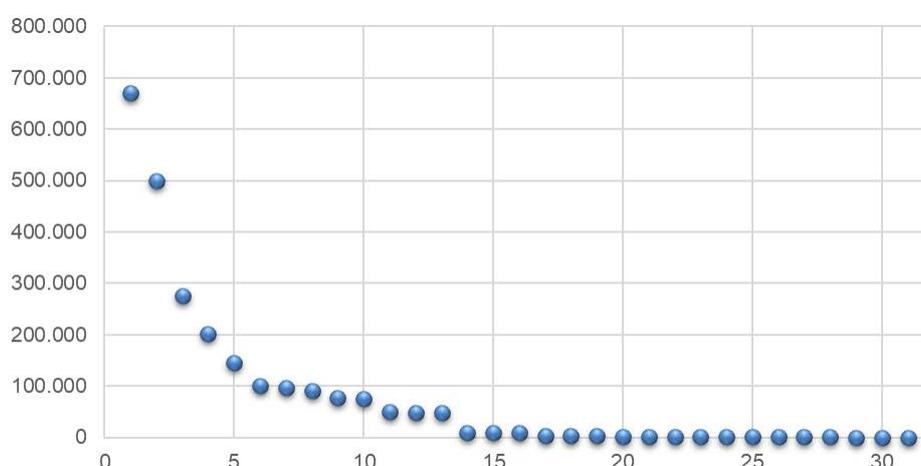
Il secondo indicatore, invece, risulta difficilmente comparabile poiché espressione di tCO₂eq che variano molto all'interno del campione spaziando da circa 700.000 a 130 tCO₂eq. Questa differenza è espressione del tipo di processo produttivo impiegato (e dalle quantità lavorate) e dalla modalità di calcolo dell'indicatore. Il primo anno, 2021, avevamo preferito non

fornire alcuna rappresentazione al riguardo, mentre dall'anno scorso, visto il maggior numero di bilanci, si è provato ad illustrare, seppur in via sperimentale, i dati delle emissioni Scope1 (Figura 7). Dall'analisi dei dati si possono individuare tre cluster principali:

1. GHG Scope 1 >100.000 tCo2eq;
2. GHG Scope 1 100.000 <x<45.000 tCo2eq;
3. GHG Scope 1 <10.000 tCo2eq.

I dati comparabili si riferiscono a n. 31 imprese (69% del campione).

Fig. 7 - Emissioni Scope1



In continuità rispetto allo scorso anno, si è proceduto anche alla ricerca dei valori per le emissioni Scope 2 e Scope 3; l'analisi ha fatto emergere che ben n. 29 imprese rispetto alle 24 dello scorso anno rendicontano il dato su GHG Scope 2 e in n. 15 (rispetto alle 13) forniscono anche il dato sulle emissioni Scope 3.

Rispetto alle GHG Scope 2, le imprese sono state divise in tre gruppi:

1. Emissioni superiori alle 100.000 tCO₂eq;
2. Emissioni tra 100.000 e 10.000 tCO₂eq;
3. Emissioni inferiori a 10.000 tCO₂eq.

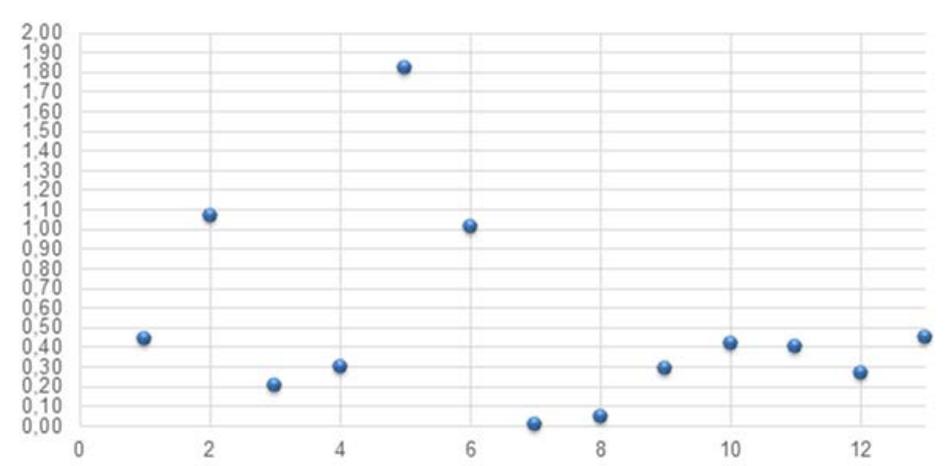
In questi tre gruppi, rispetto alle n. 29 imprese, si identifica il 17% nel primo gruppo (con un'impresa outlier con emissioni superiori al milione), il 24% nel secondo e il 55% nel terzo. Come per le emissioni Scope 1 le variazioni nei dati dipendono dal tipo di processo produttivo e dalle modalità di approvvigionamento energetico.

Infine, le n. 15 imprese che dichiarano le emissioni Scope 3 descrivono una rilevante variabilità che parte da circa 240 tCO₂eq fino a superare i 3 milioni di emissioni tCO₂eq.

Il terzo indicatore, l'intensità emissiva, è stato studiato verificando che la metodologia applicata fosse "scope 1+2 location based/t processate o prodotte" (la più comune) e l'indicatore è espresso in tCO₂eq/t processate o prodotte. Anche in questo caso, come per il primo KPI, l'obiettivo è fornire un quadro del posizionamento delle imprese. La figura 8 ne è il risultato (n. 13 imprese analizzate, rispetto alle 11 dello scorso anno).



Fig. 8 - Intensità emissiva

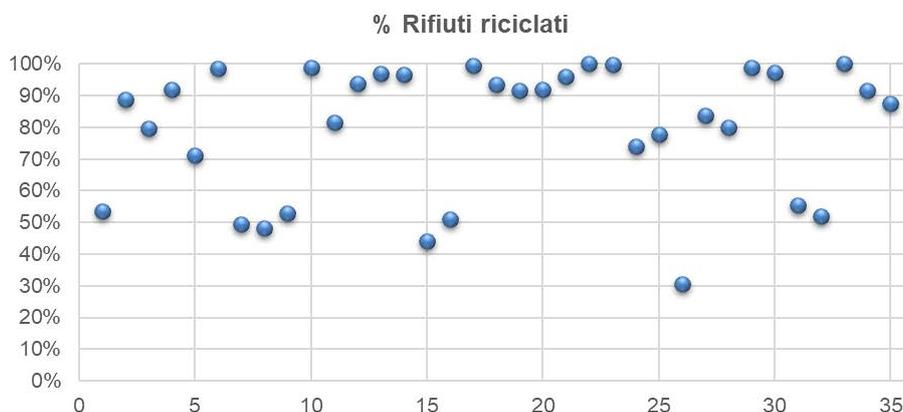


I risultati fanno emergere impatti diversi: 3 imprese si trovano al di sopra dei valori delle altre imprese (con valori superiori all'1). Infatti, la media complessiva è circa 0,52 tCO2eq/t processate, mentre la media (senza le tre imprese con valori al di sopra dello 0,50) è di 0,28 tCO2eq/t processate.

La motivazione potrebbe risiedere nel diverso processo produttivo adottato. I valori sono in linea con quelli dello scorso anno.

Infine, l'ultimo indicatore rappresenta la % di rifiuti prodotti destinati al recupero, ovvero uno degli indicatori richiamato nel concetto di economia circolare. Molte imprese hanno dato informazioni su questo KPI (n. 36 imprese; anche lo scorso erano lo stesso numero). La figura 9 illustra la metrica delle singole imprese intesa come il rapporto tra i rifiuti destinati al recupero/totale dei rifiuti prodotti.

Fig. 9 - Percentuale di rifiuti destinati al recupero

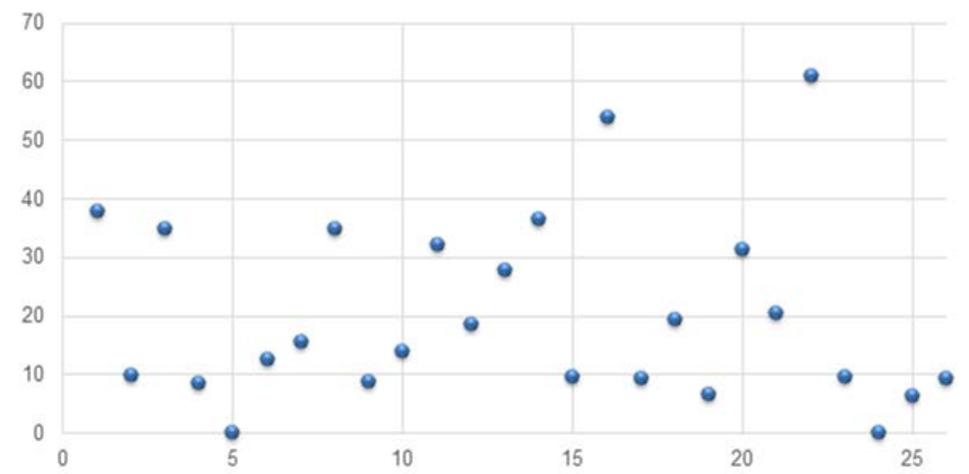


La percentuale media di recupero si attesta attorno all'80%. Ad eccezione di alcune imprese, molte si collocano al di sopra del 90%, con picchi del 100%, espressione di un impegno costante verso l'economia circolare.

Riguardo la parte sociale, il primo KPI preso in considerazione è stato il n. incidenti/ore lavorate nell'anno (moltiplicate per un milione), uno degli indicatori più diffusi per la misurazione della parte sociale (Total Injury Frequency Rate TIFR*1.000.000) e, in particolare, relativo alla salute e sicurezza sul luogo di lavoro. Rispetto allo scorso anno, i dati disponibili per que-

sto indicatore sono risultati in numero significativo da poter presentare una prima panoramica del dato sull'annualità 2023. Si sottolinea, però, che il dato preso in esame non è "valutabile" senza ulteriori elementi, quali la severità dell'incidente e l'indicatore utilizzato per capire il tempo di assenza dal lavoro dovuto all'incidente, ovvero il Lost Time Injury Frequency Rate (LTIFR). Per questi due ulteriori indicatori il numero di imprese con il dato disponibile non era sufficiente per un'analisi comparata; pertanto, ci si è limitati a rappresentare il TIFR nella figura 10.

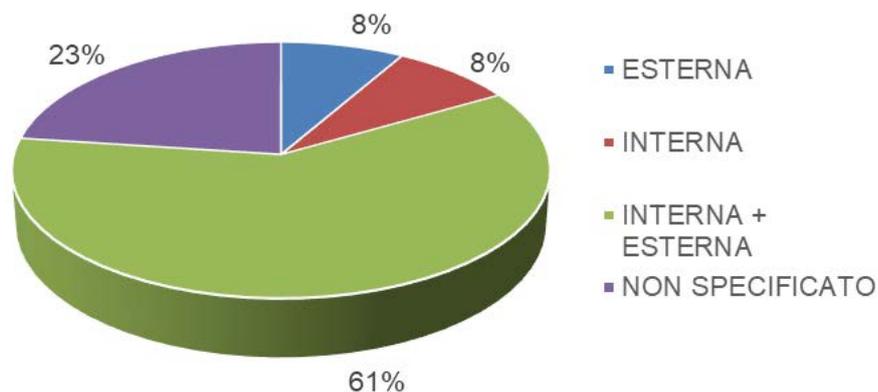
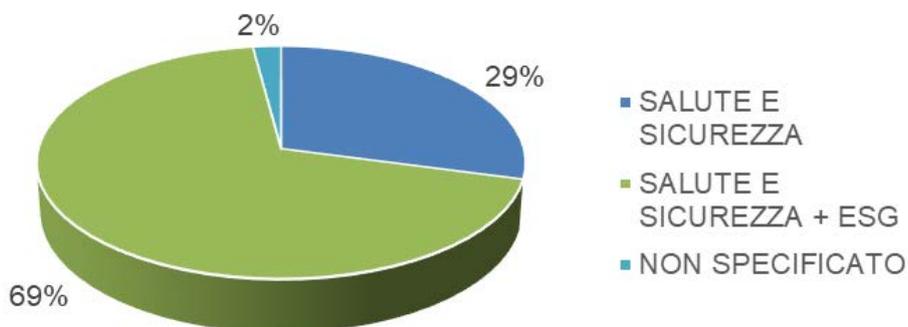
Fig. 10 - Total injury frequency rate (TIFR)



Infine, la formazione rendicontata dalle imprese siderurgiche del campione all'interno dei bilanci racconta di interventi formativi principalmente caratterizzati da tematiche riguardanti la salute e sicurezza sul lavoro (in coerenza con l'indicatore

di cui sopra) e la sostenibilità (ESG), svolti sia da personale interno sia da personale esterno. Le figure 11 e 12 rappresentano i risultati.

Fig. 11 e 12 - Tema e tipologia della formazione rendicontata



Un confronto con le top europee: a missing link

Dall'analisi dei bilanci delle prime top europee, a livello di KPIs, non è stato possibile effettuare un confronto a causa della mancanza di sufficienti dati comparabili. In alcuni casi i gruppi esplicitano dati diversi da quelli delle imprese analizzate o rappresentano obiettivi a livello strategico e di evoluzione temporale. In alcuni casi i dati erano disponibili, ad esempio per Tata Steel, ma difficilmente comparabili con il campione italiano per processo produttivo e area di analisi del dato (a livello internazionale).

L'obiettivo dei prossimi anni sarà valutare la possibilità di ampliare il campione a livello europeo cercando di individuare un numero congruo di imprese confrontabili a livello di KPIs.



siderweb

LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Il punto di riferimento
per la filiera siderurgica
italiana.

Uno spazio virtuale e fisico
per lo scambio
di informazioni.



L'acciaio noi lo conosciamo bene.



PREZZI



**MERCATI
& ANALISI**



NOTIZIE



EVENTI

Ogni giorno su siderweb.com trovi informazioni e strumenti utili al business: prezzi, analisi di mercato, approfondimenti, notizie in anteprima, interviste esclusive e le opinioni degli esperti.

I webinar, Made in Steel, siderweb FORUM e Bilanci d'Acciaio, sono appuntamenti imperdibili per i player della filiera.

Prova gratuitamente i nostri servizi



www.siderweb.com



La visione attuale delle imprese siderurgiche verso la sostenibilità

a cura di **Laura Rocca** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)

Obiettivi e metodologia

Anche in questa terza edizione si è scelto di approfondire, oltre alla reportistica, l'engagement delle imprese siderurgiche italiane sulle tematiche relative ai processi e ai cambiamenti rivolti alla sostenibilità dei modelli di business e le procedure in atto per la loro rendicontazione.

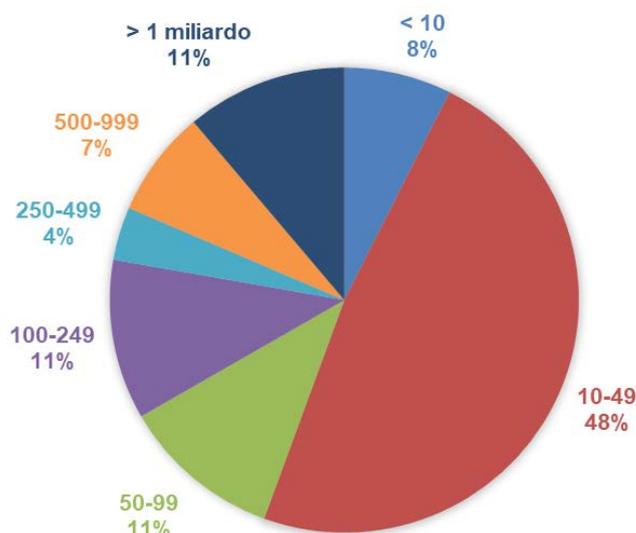
Lo strumento scelto è stato il questionario. La scelta di utilizzare il questionario è motivata dalla possibilità di raggiungere un numero maggiore di imprese, rispetto all'utilizzo di altri strumenti come le interviste o i focus group. Questo metodo di ricerca consente, inoltre, di avere una "fotografia" degli impegni, presenti e futuri, di imprese che non hanno ancora redatto il report di sostenibilità.

Gli aspetti analizzati riguardano principalmente il livello di interesse per le tematiche di sostenibilità e le azioni e gli investimenti per la sostenibilità ambientale e sociale. I questionari finali raccolti sono stati n. 27.

Risultati

I rispondenti al questionario rappresentano un campione di imprese attive nella filiera dell'acciaio. L'immagine 13 raffigura la suddivisione per fatturato (anno 2024). È interessante rilevare che il campione è rappresentato principalmente (56%) da imprese di medie e piccole dimensioni (con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro).

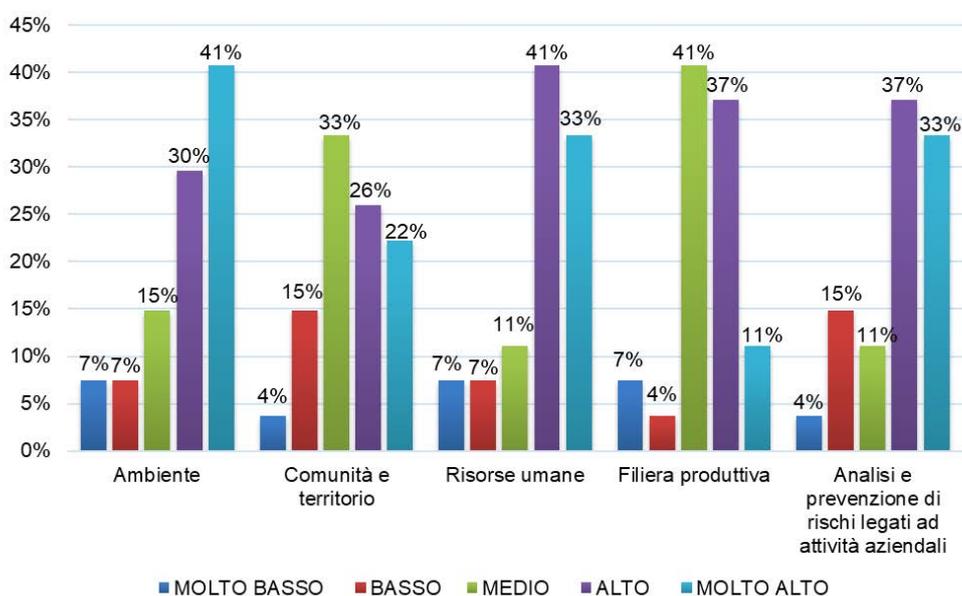
Fig. 13 - Suddivisione del campione per fatturato (anno 2024 – dati in milioni di euro)



Analizzando il livello d'interesse per le tematiche di sostenibilità, rispetto allo scorso anno, il campione rilevato in questa terza edizione rileva un interesse molto alto soprattutto per l'ambiente. Lo scorso anno, invece, vi era una quasi uguaglianza con l'interesse per le risorse umane. Considerando però l'interesse alto e medio alto, il dato rilevante per il 2024 è l'aumento, rispetto agli anni precedenti, dell'interesse per l'analisi dei rischi. Il 71% dei rispondenti

ha dichiarato di avere un interesse alto o molto alto per l'ambiente, il 74% per le risorse umane, con particolare riferimento alle iniziative di miglioramento dei processi di gestione del personale. Il dato sui rischi, invece, rivela che il 70% dei rispondenti ha dichiarato di avere un interesse alto o molto alto su questa tematica (era il 57% nel 2023). Il quadro generale è raffigurato nella figura 14 che rappresenta la mappatura delle priorità aziendali.

Fig. 14 - Livello di interesse per le tematiche di sostenibilità

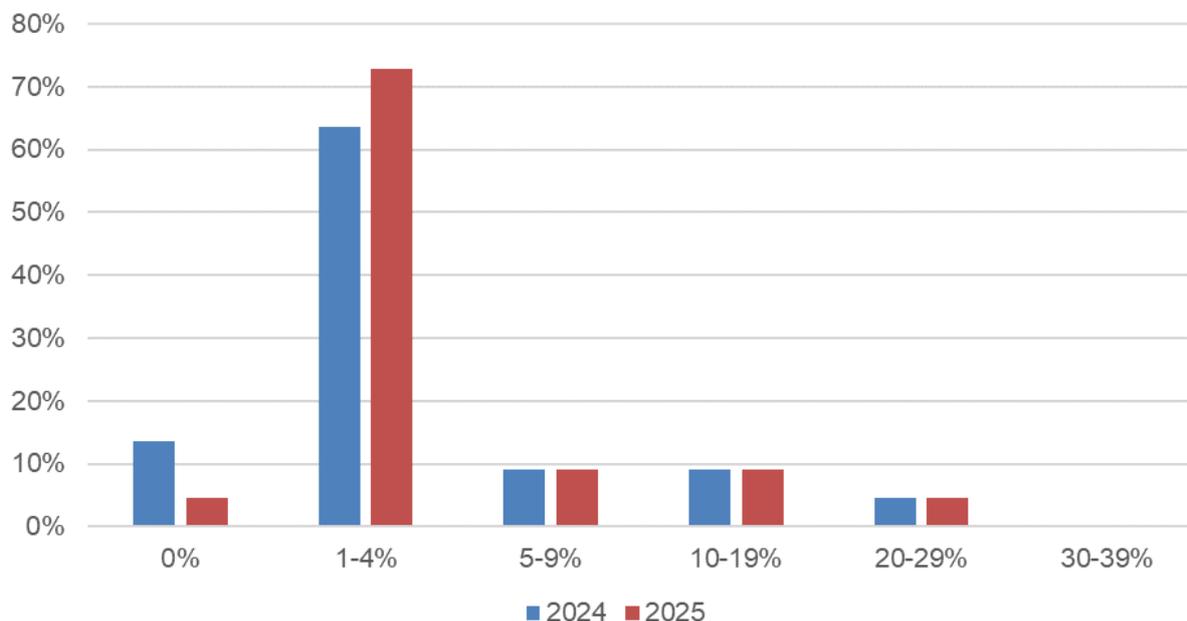


Passando dalle intenzioni alle azioni, si può notare come le imprese partecipanti siano impegnate in iniziative di sostenibilità: il 48% ha avviato progetti di sostenibilità da più di 3 anni, con un 19% che dichiara un impegno da oltre 5 anni. Solamente cinque imprese dichiarano di non aver ancora intrapreso nessuna iniziativa in tal senso ma se ne pongono l'obiettivo nei prossimi anni. Viste le dimensioni di piccole e medie imprese, che l'81% degli intervistati dichiara azioni di sostenibilità avviate già da un anno è un risultato d'avanguardia del settore.

La domanda sulle motivazioni che spingono queste realtà a adottare azioni di sostenibilità fa emergere un quadro in cui le sole quattro logiche che guidano, almeno nel 45% dei casi, queste azioni sono: logiche di mercato (richieste della catena di fornitura), logiche di sviluppo sostenibile, innovazione di processo e di prodotto e il benessere organizzativo. Probabilmente, viste anche le dimensioni delle organizzazioni del campione, non è rilevante la logica normativa.

Sulle prospettive di azioni rivolte ai prossimi anni (nei piani industriali), i rispondenti hanno dichiarato che la preponderanza delle iniziative riguardano aspetti ambientali e, in particolare, riduzione delle emissioni nell'aria, riduzione dei rifiuti da processo produttivo e attenzione alle politiche energetiche. Dato che non sorprende, in linea con gli scorsi anni e con la tipologia di attività produttiva del settore siderurgico. Collegato agli investimenti, si è inoltre chiesto alle imprese qual è la percentuale di fatturato che, orientativamente, è stata destinata nel 2024, e sarà destinata nel 2025, a questi investimenti green. Le risposte sono sintetizzate nella figura 15.

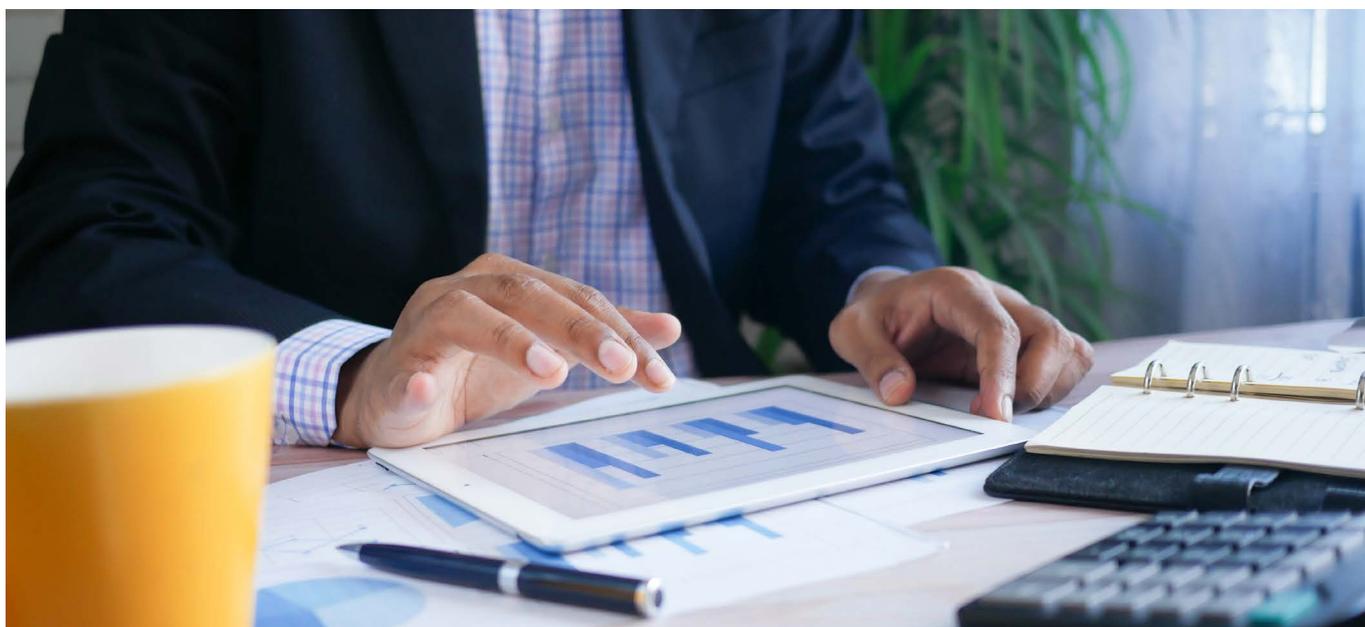
Fig. 15 - Quota di fatturato destinata ad investimenti green



Interessante rilevare come, nonostante la ridotta dimensione della maggioranza delle imprese del campione, vi sia un investimento su questi temi, indice di un reale interesse e non di politiche di greenwashing. Da rilevare che negli scorsi anni vi erano percentuali che superavano il 30%, non presenti quest'anno.

Infine, considerando la filiera, è cresciuto l'interesse da parte delle imprese del campione alle pratiche sostenibili (criteri

ambientali ed etico-sociali) nella scelta dei fornitori (a monte): il 59% conferisce un valore alto o molto alto a questo aspetto mentre il 41% gli attribuisce un valore medio o poco rilevante. Esaminando, invece, il lato clienti (a valle), circa il 68% delle imprese si è vista richiedere dai clienti l'attuazione di pratiche sostenibili e, in alcuni casi, è stata richiesta anche la produzione di attestati di certificazione relativi (in aumento rispetto al 58% dello scorso anno).



siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

siderweb spa sb

via Don Milani 5
25020 Flero (BS) Italy

T. +39 030 2540 006

info@siderweb.com
www.siderweb.com